

Enrico Caruso, Lauritz Melchior e Beniamino Gigli (questi ultimi due nati entrambi il 20 marzo del 1890) sono stati - tra i tenori - i più grandi fenomeni vocali del Novecento, in grado di trasfigurare con i loro timbri traboccanti di armonici qualunque pagina cantassero. E delle tre voci è quella di Gigli che risulta forse la più immediatamente seducente nel suo insieme di dolcezza e rotondità, nella naturalezza con cui passa da suoni misti paradisiaci a fortissimi corposi e smaltati. La sua era dunque una capacità di sedurre prettamente musicale - basata su sonorità di bellezza assoluta - alla quale mancava spesso però una componente fondamentale di ciò che chiamiamo « musicalità »: l'individuazione istintiva dello stile più appropriato per comunicare i contenuti espressivi della pagina eseguita. Così può capitare - nel nono volume della Gigli Edition della Naxos (che comprende le incisioni HMV degli anni 1936-1938) - di rimanere totalmente conquistati da non più di un terzo dei ventidue brani compresi. E si tratta significativamente delle romanze da salotto (qui eseguite con orchestra) di Tosti e di Denza (« La serenata », « L'ultima canzone » « Marchiare » e « Occhi di fata ») e delle canzoni popolari di Bixio (« Ninna nanna della vita »), Cinque (« Mattinata veneziana ») e De Curtis (« Ti voglio tanto bene »). Qui la personalità dell'interprete sembra coincidere quasi alla perfezione con lo spirito della musica e i risultati sono irresistibili.

Nei brani religiosi, invece, il sentimentalismo mieloso del cantante fa sembrare le musiche di Gounod, Bizet, Franck e Melichar più stucchevoli di quanto siano in realtà, mentre nelle pagine operistiche il fraseggio appare spesso sopra le righe. Il Si naturale interpolato alla fine del Lamento di Federico - che secondo Gigli piaceva a Cilea più della conclusione « che egli stesso aveva scritto » (altre testimonianze non concordano però con questo parere) - trasforma il pathos distillato di questa romanza in uno sfogo esteriore, mentre le prime frasi di « Celeste Aida » trovano il tenore lontanissimo da quella purezza di linea che lo stile verdiano esige. Efficaci, a loro modo, i brani propagandistici - « Giovinetta » e l'« Inno a Roma » - ma l'enfasi che richiedono viene avvertita come una forzatura rispetto a quella che era la più autentica vocazione espressiva di questo tenore.

Anche nel decimo volume della serie gli eccessi di enfasi non mancano (« No! pazzo son » da *Manon Lescaut*), così come gli svarioni stilistici (« Ständchen » di Schubert e il « Wiegenlied » di Brahms vengono semplicemente banalizzati), ma le qualità uniche del tenore sono presenti in dosi più massicce. Nelle sedute d'incisione effettuate tra Londra e Milano nel triennio 1938-40 si realizzarono alcuni dei suoi dischi migliori in assoluto: un « Amarilli » di Caccini che ci comunica un'ingenuità emotiva quasi arcadica e un « Amor ti vieta » che rimane un modello assoluto anche nella linea vocale. E persino nelle pagine meno esemplari dal punto di vista stilistico (le due arie di Don Ottavio, i duetti dalla *Traviata* con Maria Caniglia e « Ai nostri monti » con Cloe Elmo) la pu-

entusiasmani, grazie soprattutto alla maggiore spontaneità delle esecuzioni live. Diversi estratti dalla *Forza del destino* (che derivano da una recita scaligera del 1934 e da un concerto romano del 1938) dimostrano che il personaggio di Alvaro gli è molto più congeniale di quello di Radamès. Sempre dalla Scala udiamo un magnifico Andrea Chénier (accanto a Rosetta Pampanini), in cui la simbiosi tra suono e parola risulta davvero esaltante. A Londra poi fu captato un « E lucevan le stelle » antologico (viene infatti bissato), e a Roma un mirabile duetto da *Adriana Lecouvreur* con Magda Olivero e un « Sogno » di Des Grieux amorevolmente accarezzato. Di grande fascino è « Questa o quella », eseguito in concerto a Detroit nel 1938 con eccezionale libertà di fraseggio. Sorprendono poi la sincerità d'accento (nonostante le tentazioni del birignao) e la risoluta generosità vocale con cui Gigli affronta due pagine dall'*Otello* (« Esultate » e « Dio mi potevi scagliar »).

Il box della Bongiovanni comprende diversi estratti dai recital degli ultimi anni (Buenos Aires, 1951; Stoccolma, 1952). Qui i brani più impegnativi (« Che gelida manina », « Nessun dorma », « La donna è mobile », « Amor ti vieta ») vengono affrontati con coraggio e sapienza tecnica, ma il tenore è chiaramente sulla difensiva. Le pagine più semplici ed intime (dove può prevalere una mezza voce ancora ammaliante) acquistano invece un pathos più intenso che mai. Così « L'anima ho stanca » di Cilea ci comunica una tristezza indicibile, « Vidalità » di Williams una malinconia profonda, « Ideale » di Tosti una rara delicatezza del sentire. E negli stessi recital emerge pure il Gigli più spiritoso, amabile e sorridente: in « Quando a femmena vo » di De Crescenzo, per esempio, oppure in « Povero Pulcinella innamorato » di Buzzi Peccia. Il fraseggio ispirato del tenore deve molto poi all'eccellente pianista, Enrique Sivieri, che accompagnò Gigli anche nel concerto berlinese dell'8 novembre 1953 di cui la Bongiovanni annuncia tre estratti. Gli ultimi due brani però - « E lucevan le stelle » e « Vesti la giubba » - sono accompagnati da un'orchestra. Evidentemente derivano da un altro concerto, anche se la voce è chiaramente quella degli ultimi anni.

Stephen Hastings



**BENIAMINO GIGLI « The Gigli Edition vol. 9 »** (musiche di De Curtis, Melichar, Gounod, Bizet, Franck, Schumann, Grieg, Cilea, Beccia, Curci, Blanc, Puccini, Verdi, Bixio, Tosti, Cinque, Denza, Rossini)  
NAXOS 8.110270  
ADD 73:29  
☆☆☆☆

**BENIAMINO GIGLI « The Gigli Edition vol. 10 »** (musiche di Schubert, Bixio, Brahms, Caccini, Mozart, De Crescenzo, Tosti, Verdi, Di Chiara, De Yradiere, Donaudy, Buzzi-Peccia, Pietri, Giordano, Puccini)  
NAXOS 8.110271  
ADD 77:29  
☆☆☆☆

**BENIAMINO GIGLI « Rarities »** (musiche di Verdi, Gounod, Giordano, Massenet, Puccini, Cilea, Lalo, Gomes, Donizetti, Tosti, Ponchielli, Donaudy, Recli, Chopin, De Crescenzo, Williams, Cittadini, Puzzi Peccia, Leoncavallo, Gastaldon, Meyerbeer)  
BONGIOVANNI GB 1189/91-2 (3 CD)  
ADD 235:07  
☆☆☆☆



Beniamino Gigli